

Dirigenti ed esperti del Wwf presto faccia a faccia per valutare la fattibilità del progetto

Fiume Mesima, primi passi verso la riserva naturale

La biologa Jasmine De Marco offre la sue ricerche a tutela delle specie floristiche

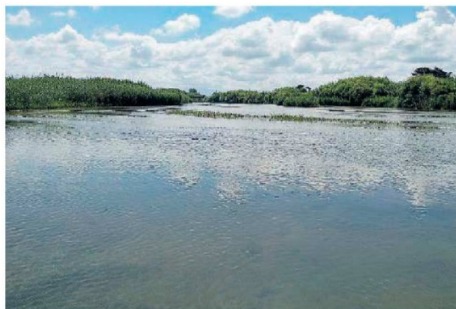
Pino Brosio

NICOTERA

Il sogno di Jasmine De Marco – giovane biologa nicoterese ispiratrice di un progetto per la realizzazione di una riserva naturale alla foce del Mesima, subito fatto proprio e tradotto in disegno di legge regionale dal Wwf, – appare destinato a tradursi in realtà. Galeotti il cambio di “governance” nella cittadella regionale e lo stallò imposto dal Covid-19, l’iter della proposta del Wwf sembrava

non dovesse fare passi avanti. Nei giorni scorsi, invece, il dirigente dell’assessorato all’Ambiente, settore parchi, Giovanni Aramini e il funzionario Giuseppe Magliocco, hanno avuto un primo contatto con la sezione del Wwf di Vibo, presieduta da Angelo Calzone.

A breve ci sarà un incontro tra le parti nella sede dell’assessorato regionale all’Ambiente, nel corso del quale il Wwf metterà al centro dell’attenzione i progetti riguardanti il territorio di Fagnano Castello e la foce del Mesima. Due temi che, a parere dell’associazione ambientalista, potrebbero incidere notevolmente nella tutela delle risorse naturali. Aspettando che il treno dei desideri



Foce del Mesima Il patrimonio naturalistico esaltato dalla studiosa Jasmine De Marco

parta, Jasmine De Marco, però, non si ferma. Le sue ricerche sulla biodiversità che arricchisce gli ultimi cinquanta metri del Mesima non conoscono soste. Il lavoro fatto con grande passione le ha consentito di esaltare il valore del sistema dunale «la cui prima fascia di vegetazione detta “Kakileto” – spiega la biologa – è generalmente costituita dalle cosiddette specie pioniere tra cui la “Cakile maritima” e la “Salsola kali”». La seconda fascia di vegetazione, invece, «è rappresentata – prosegue – dall’Agropyron junceum”, “Eryngium maritimum”, “Calystegia soldanella” (vilucchio marittimo) e “Otanthus maritimus”. Seguendo il

percorso dal mare verso l’interno si incontrano le dune secondarie sedi di un patrimonio floristico senza eguali con piante di rara bellezza tra cui il vilucchio di mare e il giglio di mare, specie in via di estinzione e protette dalla legge 47/2009. C’è, però, un serio pericolo. «La dinamicità del luogo – rimarca Jasmine de Marco – causa spesso la compenetrazione o la sovrapposizione degli habitat con involuzione dell’ammofiletto verso forme vegetazionali meno complesse e conseguente abbassamento delle dune e deterioramento delle associazioni vegetali delle fasce più interne». In altre parole, prima si realizza la riserva naturale e meglio è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA